



Ianus Pravo â?? Inediti

## Descrizione

**Ianus Pravo** Ã nato a Treviso, e vive a Barcellona, in Spagna. Ha pubblicato, tra gli altri, i volumi di poesia, in lingua spagnola: â??MudrÃ â?•, El Caracol Nocturno Ediciones, Zaragoza, 2003. â??N. S. A.â?•, El Caracol Nocturno Ediciones, Zaragoza, 2004. In lingua italiana: â??Senzâ??arma che dia carne allâ??imperiumâ?•, con Leopoldo MarÃa Panero, pref. di Andrea Ponso, SEF edizioni, Firenze, 2011 â?? (versione spagnola: El Ãngel CaÃdo Ediciones, Las Palmas de Gran Canaria, 2015). Figura tra gli autori inclusi in â??Poeti della lontananzaâ?•, a cura di Sonia Caporossi e Antonella Pierangeli, Marco Saya Editore, Milano, 2014). Ha tradotto in italiano, di Leopoldo MarÃa Panero: â??Narciso nellâ??accordo estremo dei flautiâ?•, Azimut Editore, Roma, 2005. â??Dal Manicomio di MondragÃ³nâ?•, Azimut Editore, Roma, 2007. â??Peter Pan non Ã che un nomeâ?•, (con Sebastiano Gatto), Poesie 1970-2009, Il Ponte del Sale Editore, Rovigo, 2011. â??Il cervo applauditoâ?•, EDB Edizioni, Milano, 2013. Ha avuto il Premio speciale del Presidente delle giurie a â??Bologna in lettere 2021â?•, per la silloge â??Segno e ventreâ?•. In pubblicazione con Anterem Edizioni â??Il cervo giudicatoâ?• (postfazione di Maria Grazia Insinga), finalista al Premio Montano 2021. Ha partecipato come autore e attore ai mediometraggi â??Bannedâ?• (2013) e â??Estantiguaâ?• (2014), con la regia di Irada Pallanca, NOON films.

\*

Da *Masada* (I sezione di *Stazione*, inedito)

*bebe la sed de un vaso que no bebe*  
Gabriel de BocÃngel

DiagÃ³ras

abbattuto nellâ??agorÃ; di Mostar  
o lâ??altura concentrazionaria  
di Masada  
volto del diavolo Buddha sorride.  
La carne Ã da riempire, e cede, e nulla

Ã" volere, di una muta di rozze  
rose il nudo spazio respiro.  
CiÃ² che nutre mantiene vivi i denti  
e la PietÃ una nuda rivalsa, quos ego  
risciamo vibrazione all'Ã? icona  
nei kare sansui, nÃ© tempo nÃ© spazio  
al tempo a mano sugli occhi, allo spazio  
arido che porge sete al chinarsi  
del volto sul flusso lisoformico.  
Dal sentiero d'acido, il lino  
dello spazio aggroviglia un colpire a vuoto,  
un espatrio, da bocca a rupe.  
Dalle dita dei morti una genuflessione  
Ã" segnata alla fuga, un istantaneo  
esperire il muro del rifugio e il vietarsi  
ad esso come a un ozio  
di denti. Vene di terra,  
lanciate dalle nebbie che  
l'aviditÃ del regredire al compimento  
ha sollevato, forano le braccia  
agli esecutori di sentenze, li sentenziano  
alla purezza del sentiero murato.  
Ogni restare Ã" intatto come un gecko sulla calce.

\*

Dal magro seno Ã" ferma la ferita,  
le dita labbra ricoprono il ventre  
di una breve foce  
i morti reggono lo stallo  
ne fanno il proprio pane diurno.  
Radicano le labbra una voce  
asincrona, non ha un volto  
non ha un nerbo a leccare  
l'acqua ferma del tuo spazio.  
Le mani a farsi bianche di putredine  
nel sorriso le labbra a farsi bianche  
a smorzare l'apertura e l'ingiuria  
le labbra pazienti in un nodo d'usta.  
Spreca il bianco la vipera  
del marmo lupi di mosche  
serpenti di teste  
fiamme della carne sul guado  
di un Negev tra bisturi e spugna  
porzioni di cibo tra prossimo e  
remoto e ospizio vortice  
di aperto.

Lo smottamento dà??immunitÃ tra le sassate  
mollì della resa al respiro mentre ogni  
duna ha annerito gli uccelli contro il bianco.  
Non mi curo le cancrene la fame  
del presente vuole ogni grumo  
di forza.

\*

Il ventre al volto  
odore dà??immagine rossa  
copre la voce  
copre lâ??orina il vaso.  
Non sÃ¬, linguaggio dellâ??orina  
sul linguaggio del vaso.  
Due parole una fiamma sulla bocca  
châ??Ã°ng châ??Ã°ng parlare luce nel ridare  
cenere si cum cors envers il koto  
possemo della luna il bianco Ã°.  
Lâ??abisso di Masada ha tigrì  
di vomito e di Eden e lance  
incuneate in guaine di terra  
e pietre e denti a fior dellâ??ocra  
che spogliano in molti  
sessi lâ??unitÃ del capire.  
Girato di spalle alla nativitÃ  
dellâ??arsura, i piedi coperti  
di lucertole, abbassa il volto  
sul colpo delle unghie  
alla stazione, nella stazione.  
Sul fondo di Masada vi Ã°  
una latrina, vi Ã° tutto il fieno  
della superficie battuta dal sole.

Â© Fotografia: Nerina Toci

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

28 Dicembre 2021

## **Autore**

carlo